

l'Angelo



- LA PAROLA DEL PARROCO**
3 *Il nono comandamento*
- ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
5 *La prudenza, la prima delle quattro virtù cardinali*
- VITA DELLA PARROCCHIA**
6 *Saluto del Parroco*
Saluto del Vicesindaco
7 *Saluto del Vescovo Pierantonio a Chiari*
Omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada
12 *Una chiamata inaspettata*
"Voglio incontrare il volto di tutti"
- PASTORALE GIOVANILE**
14 *In ascolto di giovani*
16 *Iscrizione del nome*
Giovanni Bettera
17 *"Nulla è impossibile a Dio"*
18 *Festa dell'inizio anno catechistico*
L'avventura continua
19 *Cresime 2017*
20 *Grazie!*
Raccolta di San Martino
Processione mariana
- YOUMORE**
22 *"We rural" esperienza in Spagna*
Sve Bulgaria
- CLARENSITÀ**
24 *San Martino*
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
25 *UNITALSI*
Rustico Belfiore
27 *Gruppo volontari del soccorso; Mo.i.Ca.*
- CALENDARIO PASTORALE**
28 **ANAGRAFE PARROCCHIALE**
29 **IN MEMORIA**
30

In copertina

La copertina di questo mese di novembre vuole esprimere la nostra gioia nell'accoglienza del nuovo Vescovo Pierantonio Tremolada che, domenica 8 ottobre 2017, nel giorno del suo ingresso, ha voluto farci dono della sua visita nel viaggio verso Brescia.

Il nostro grazie diventa preghiera:
O Dio, sommo e vero pastore dei credenti, guarda il tuo servo Pierantonio che hai posto alla guida di tutta la Chiesa bresciana; proteggilo nel tuo amore perché, con la parola e con l'esempio, santifichi il popolo a lui affidato, e così pastore e gregge, insieme, possano giungere alla vita eterna. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

(DALLA LITURGIA)

FOTO COPERTINA PIERRE PUTELLI (NEWEDEN GROUP)

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 9 - Novembre 2017
Anno XXVII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Rosario Verzeletti

Redazione e collaboratori
 Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ernesto Cancelli,
 Ferdinando Vezzoli, Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,
 Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 2 dicembre

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di dicembre si consegna entro il 13 novembre.

Il nono comandamento

Carissimi Clarensi, la solennità dei Santi e il giorno della commemorazione dei Defunti iniziano novembre, il mese dei nostri morti, che sono nel riposo eterno della beatitudine del Signore: a loro dedichiamo il pensiero, la preghiera e l'affetto riconoscente e doveroso, mentre li visitiamo al cimitero presso i loro sepolcri. Abbiamo ancora nella mente e nel cuore l'evento gioioso e indimenticabile dell'incontro e dell'accoglienza a Chiari del nostro **vescovo Pierantonio**, in una piazza gremita di clarensi convenuti pieni di gioia e di festa. Molte famiglie inoltre hanno accompagnato il 22 ottobre **i loro bambini alla Prima Comunione e alla Cresima** nella celebrazione presieduta da Mons. Marco Busca, Vescovo di Mantova, che ha ricordato nell'omelia il vescovo clarense Mons. Domenico Menna nel 60° della sua morte.

Questi fatti comunitari aiutano a pensare e a incontrare Cristo fonte di comunione fraterna. San Paolo richiama questa dimensione della vita cristiana, cioè **l'essere in comunione**, quando, a conclusione della seconda lettera ai Corinti, scrive: "Per il resto, fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi" (2 Cor 13,11). Pensare e sentire con Cristo è l'opera dello Spirito Santo in noi che

ci introduce nel mistero dell'amore di Dio, guida nel vivere la sua Parola di vita e i suoi comandamenti, tra i quali collochiamo il nono, che in questo mese consideriamo.

Non desiderare la donna d'altri

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5,8). "La purificazione del cuore esige la preghiera, la pratica della castità, la purezza dell'intenzione e dello sguardo" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n° 2532). Il nono e il decimo comandamento, che sono in corrispondenza del sesto e del settimo, vanno alla radice del male: **il desiderio del male**. Si tratta di un desiderio orientato all'azione. Si tratta della volontà di lasciarsi guidare dalla concupiscenza, che è la tendenza che si oppone alle buone indicazioni della ragione umana: **è la bramosia, madre di tutti i vizi**.

Dalla Bibbia si sa che Davide si è abbandonato alla bramosia, all'adulterio, all'inganno, al tradimento, all'omicidio: peccati che sono l'uno il risultato dell'altro. L'etica della interiorità, verso cui questo nono comandamento ci orienta, è affermata da Gesù in maniera decisa e chiara: "Dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, il parlar male, il criticare, le bestemmie" (Mt 15,19). Nel discorso della montagna proclama: **Beati i**

puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5,8). La purezza del cuore include la purezza d'intenzione, dello sguardo, del pensiero. "Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Mt 5,28). **Il cuore va educato all'amore oblativo**, alla generosità, al superamento della ricerca egoistica di soddisfazioni personali. La padronanza di sé non si improvvisa. Chi non è padrone di sé, si lascia spadroneggiare dalle passioni e dagli istinti. San Giovanni Paolo II ebbe a dire a questo riguardo in un suo discorso: "Non lasciate che si venga coinvolti in tutta questa civiltà del desiderio e del godimento che spadroneggia in mezzo a noi, approfittando dei vari mezzi di comunicazione e di seduzione. È questa la civiltà o piuttosto è l'inciviltà?" Questo poi porta a rifiutare le scelte impegnative e definitive e induce i coniugi all'infedeltà e, gradualmente, alla rottura del matrimonio. Per vivere una vita pura è necessario andare controcorrente. È necessaria la preghiera, dalla quale si attinge la forza di lottare contro le passioni disordinate e contro le seduzioni del mondo d'oggi. **È necessario il pudore** che preserva l'intimità delle persone e del loro amore. È cosa lodevole la frequenza al sacramento della confessione o penitenza o anche la direzione spirituale.

Le contrarietà che si vivono

Il desiderio, dono di Dio, è componente essenziale della persona in quanto



la coinvolge a più livelli: fisico, psichico e spirituale. La dinamica che esprime il desiderio dell'uomo riporta la riflessione morale nella sua dimensione prioritaria: **l'interiorità**. Molte persone oggi non prendono in seria considerazione la vita interiore, ma vivono di sensi, di istinti. Occorre recuperare il valore autentico di questo comandamento, per ridare splendore alla verità dell'agire morale dell'uomo. Diverse possono essere le contrarietà al comando del Signore Dio: quando ci si lascia dominare dalla forza del piacere e del godimento, cosa che si concretizza in uno sguardo, che vuole possedere l'altra persona invece di rispettarla nella sua alterità.

La persona diventa allora mezzo e oggetto per soddisfare la propria attesa e il proprio egoistico bisogno d'amore. Si verifica l'essere contro questo comandamento quando non si vigila con serena criticità sul proprio pensiero, dimenticando che la bontà e la malizia dell'uomo non consistono semplicemente in ciò che si fa, ma dipendono da ciò che si radica nel suo cuore: "Dal cuore, infatti, provengono i pen-

sieri e i propositi malvagi” (Mt 15,19). Vi è pure contrarietà quando si guarda l’altra persona, riducendola alla sua componente sessuale e corporea, dimenticando la verità integrale del suo essere persona. La gioia che deriva dalla bellezza del corpo dell’uomo e della donna è svilita nella prospettiva del possesso egoistico, invece di diventare eventuale stimolo per la **crecita del rispetto reciproco, della stima e dell’ammirazione vera**.

Non è presente la verità della persona, quando il corpo è svuotato della sua dignità e, arrendendosi ad ogni tendenza permissivistica ed edonistica, è ridotto a strumento di commercializzazione, come nella pornografia di ogni genere, divenendo schiavo dell’industria dell’erotismo e della violenza.

La fedeltà: impegno e missione

Il valore della fedeltà vive oggi una situazione di particolare sofferenza: il moltiplicarsi delle separazioni e dei divorzi è il segno di un particolare malessere, conseguenza di una cultura caratterizzata dalla provvisorietà e dalla tendenza al ripiegamento sull’immediato e sul quotidiano, che fatica a promuovere una progettualità sul futuro.

L’amore per l’altra persona è una forza spirituale che favorisce l’incontro in pienezza con Dio fino al punto che chi non ama e rispetta il fratello, uomo o donna che sia, cammina nelle tenebre e non ha conosciuto Dio. Il papa Benedetto XVI in *Deus caritas est*, n. 16, dice: “chiudere gli occhi di uno

sguardo puro di fronte al prossimo rende ciechi anche di fronte a Dio”; l’amore è in fondo l’unica luce che rischiarerà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire.

Pertanto, quando viviamo l’impegno di avvicinarci agli altri con l’intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere ed ammirare la bellezza pure corporea, che riporta al volto di Dio; “ogni volta che ci incontriamo con un essere umano nell’amore e nella ammirazione, ci mettiamo nella condizione di scoprire qualcosa di nuovo riguardo a Dio” (*Evangelii Gaudium*, n. 272).

“Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo; bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire e liberare” (*Evangelii Gaudium*, n. 273).

Il cuore di ognuno va educato; avere la purezza del cuore significa coltivare un desiderio di fedeltà, un desiderio di amore vero, un desiderio orientato verso il bene, che salvaguarda l’unità della famiglia nella sua indissolubilità e la dignità della persona umana: questi valori riportano alla benedizione di Dio nel sacramento del matrimonio.

Il valore della purezza del cuore

Il dovere di farsi prossimo degli altri e di servirli attivamente diventa ancor più urgente, quando costoro sono particolarmente bisognosi, sotto qualsiasi aspetto. “Ogni volta che avete fatto queste cose

a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,40). Il cuore è la sede della personalità morale. La lotta contro la concupiscenza carnale passa attraverso la purificazione del cuore e la pratica della virtù morale della temperanza.

La purezza del cuore si ottiene mediante la virtù e il dono della castità, perché essa permette di amare con un cuore retto e indiviso; sarà buona cosa che i cristiani possano ancora dare buona testimonianza dei modi con cui, nei vari stati di vita, è possibile praticare questa virtù. Inoltre la si ottiene mediante la purezza di intenzione che consiste nel tener sempre presente il vero fine dell’uomo; con un occhio semplice, il battezzato cerca di trovare e di compiere in tutto la volontà di Dio.

La si può ottenere anche mediante la purezza dello sguardo, esteriore ed interiore; mediante la preghiera e la disciplina dei sentimenti e dell’immaginazione; mediante il rifiuto di ogni concupiscenza nei pensieri impuri, che inducono ad allontanarsi dalla via dei comandamenti di Dio: **la vista provoca negli stolti il desiderio**. È auspicabile vivere e pro-

muovere in sé la fedeltà nel pensiero, nello sguardo e nell’azione. La fedeltà dell’uomo e della donna al proprio progetto coniugale, al proprio impegno d’amore, costituisce il segno dato al mondo dell’amore e della fedeltà di Dio nei confronti dell’uomo. Occorre però ripartire da Dio che sempre è fedele: **La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza** (Sal 91,4). Nella nostra epoca di erotismo si tende a considerare l’altro non come centro di amore e di libertà, come un altro irripetibile, che vive la propria vita. No, l’altro lo si vede come cosa utile o desiderabile, oggetto di passione nel desiderio impuro. La fede, il controllo di sé, l’equilibrio interiore, la rettitudine morale, l’educazione personale sana e felice, sono la via per una maturità di relazioni.

Per concludere invito a vivere quanto il papa Francesco al riguardo ci indica: “L’educazione dell’emotività e dell’istinto è necessaria e a tal fine è indispensabile porsi qualche limite. L’eccesso, la mancanza di controllo, l’ossessione per il piacere in sé debilitano lo spirito e danneggiano la vita”

(*Amoris Laetitia*, n. 148).

don Rosario, prevosto





La prudenza, la prima delle quattro virtù cardinali

Intervista a bordo del volo Cartagena - Ciampino

Durante il volo di ritorno dal viaggio in Colombia dello scorso settembre, Papa Francesco accetta volentieri di rispondere alle domande dei giornalisti.

Si dice "commosso dal popolo colombiano, in particolare dai genitori che sollevavano i loro bimbi perché li benedicesse. Era come se dicessero: questo è il mio tesoro, la mia speranza, il mio futuro. Mi ha colpito la tenerezza, gli occhi di quei papà e di quelle mamme; è stato bellissimo: un popolo che è capace di fare bambini e li mostra come dicendo, questo è il mio tesoro, è un popolo che ha speranza e ha futuro".

Risponde alla domanda sulla regolarizzazione dei flussi migratori.

"Sento il dovere di gratitudine per l'Italia e la Grecia perché hanno aperto il cuore ai migranti. Il problema è sempre avere un cuore aperto. È un comandamento di Dio. Anche se non basta soltanto aprire il cuore, chi governa deve gestire questo problema con la verità del governante, che è la prudenza. Che significa

domandarsi, primo: quanti posti ho? Secondo, occorre ricordare che non bisogna solo riceverli ma anche integrarli. Terzo: il problema umanitario, che significa prendere coscienza dei 'lager' in cui vivono spesso queste persone.

Ho visto delle foto. Ma ho l'impressione che il governo stia facendo di tutto in campo umanitario per risolvere anche problemi che non si possono assumere. Un'ultima cosa... c'è nella coscienza collettiva un principio: l'Africa va sfruttata. Su chi fugge dalla fame occorre invece che facciamo investimenti. Mentre spesso ogni volta che i Paesi sviluppati vanno in Africa è per sfruttare. Dobbiamo capovolgere e dire: l'Africa è amica e va aiutata a crescere".

Sulla responsabilità morale dei leader politici che si rifiutano di riconoscere che il cambiamento climatico è opera dell'uomo.

"Chi nega questo deve chiedere agli scienziati che sono chiarissimi e precisi. La recente notizia della nave russa che ha navigato dalla Norvegia al Giappone attraverso il Polo Nord senza trovare ghiaccio è un messag-

gio molto chiaro. È uscita poi una notizia che diceva che abbiamo solo tre anni per tornare indietro. Non so dire se sia vero che abbiamo solo tre anni, ma è vero che se non torniamo indietro andiamo giù. Del cambiamento climatico si vedono gli effetti e gli scienziati indicano la strada da seguire. Occorre ascoltare e prendere decisioni. È una cosa su cui non scherzare, molto seria. Ognuno ha la sua responsabilità morale. I politici hanno la propria. Poi la storia giudicherà le decisioni. C'è una frase dell'Antico Testamento che dice: l'uomo è uno stupido, un testardo che non vede. È l'unico animale che inciampa due volte nella stessa pietra. C'è la superbia, la sufficienza di dire che non è così e poi c'è il 'Dio tasca' non solo sul creato; tante altre decisioni e contraddizioni dipendono dai soldi.

A Cartagena ho visitato la parte povera della città, poi la parte turistica che mostrava un lusso senza misurre morali. Quelli che vanno là o gli analisti sociopolitici non si accorgono di ciò? L'uomo è uno stupido, dice la Bibbia. Quando non si vuol vedere non si vede. Non si prende coscienza. Si guarda solo una parte".

Negli Stati Uniti è stata abolita la legge sui "dreamers"

(i sognatori sono giovani arrivati negli USA da bambini, con genitori illegali, che dovrebbero far ritorno nel paese d'origine abbandonando la propria famiglia).

Vuol dire rubare ai giovani la speranza.

"Ho sentito di questa legge ma non la conosco bene. Ma staccare i giovani dalla famiglia non è una cosa che dia un buon frutto né per i

giovani né per la famiglia. Ho speranza che questa legge la si ripensi un po'. Ho sentito parlare il presidente degli Stati Uniti che si presenta come un uomo pro-life (per la vita). Ecco, se è un bravo pro-life, capisce che la famiglia è la culla della vita e va difesa la sua unità. Per questo ho interesse a studiare bene quella legge. Quando i giovani si sentono sfruttati, alla fine si sentono senza speranza. E chi la ruba? La droga, le altre dipendenze... Il suicidio giovanile accade quando vengono staccate le radici. È importante il rapporto con le radici, i giovani sradicati vogliono ritrovare le radici, per questo insisto sul dialogo tra giovani e anziani.

Il motto del viaggio in Colombia era:

"Fare il primo passo", ma il Paese è diviso.

"Mi piacerebbe che almeno si facesse il secondo passo. In cinquantaquattro anni di guerriglia si accumula molto odio, molte anime si ammalano. Non si è colpevoli di avere una malattia. La guerriglia e anche la corruzione hanno provocato questa malattia, l'odio. Ma ci sono passi nel negoziato che danno speranza. E io ho speranza, il popolo vuole respirare, dobbiamo aiutarlo".

Bisogna scomunicare i corrotti?

"Tutti siamo peccatori e sappiamo che il Signore ci è vicino e non si stanca mai di perdonare. Il problema è che il peccatore chiede perdono mentre il corrotto si stanca di chiedere perdono o dimentica come si fa, non è capace. È molto difficile aiutare un corrotto, molto difficile, ma Dio può farlo".

ap

Saluto del Parroco

Messaggio di benvenuto e di accoglienza al Vescovo Monsignor Pierantonio
(8 ottobre 2017 ore 14.00)

Eccellenza Reverendissima Monsignor Pierantonio, Vescovo, accoglia il nostro saluto, il benvenuto cordiale ed affettuoso della parrocchia dei santi Faustino e Giovita di Chiari, la comunità parrocchiale più numerosa della Diocesi, con i Sacerdoti, i Salesiani di san Bernardino, le Suore, il Consiglio Pastorale, gruppi ed associazioni varie, i giovani e i bambini, le famiglie e tutti i presenti qui convenuti per Lei e per camminare insieme con Lei.

Siamo contenti di averla qui come Apostolo di Cristo, come Pastore della Chiesa, come Vescovo eletto dallo Spirito Santo, come Padre e dispensatore dei divini misteri, dei suoi doni e della Parola di Dio.

A nome di tutti, comunità e sacerdoti, autorità civili e militari, un grazie festante e un augurio di bene, professandole la nostra disponibilità. Mentre prosegue il suo cammino verso Brescia, la accompagniamo con la preghiera, l'affetto e la stima e in modo particolare con la gioia nostra e dei bambini. Grazie, monsignor Vescovo, grazie ancora ed auguri.

Il parroco
Mons. Rosario Verzeletti

Saluto del Vicesindaco

Saluto del Vicesindaco di Chiari Maurizio Libretti al nuovo Vescovo della Diocesi di Brescia S. E. Mons. Pierantonio Tremolada

Eccellenza Reverendissima, è con vero piacere, sincera gioia ed emozione profonda, che Le rivolgo a nome mio, dell'Amministrazione Comunale, e di tutta la città di Chiari, un caloroso benvenuto. Siamo orgogliosi che per il Suo ingresso in Diocesi abbia scelto di fare tappa anche nella nostra comunità. Abbiamo così la possibilità di manifestarLe da subito il nostro affetto e di presentarLe la nostra città. La nostra storia millenaria è fatta di donne e di uomini che hanno amato e servito questa terra, arricchendola con il lavoro e la solidarietà, con l'ingegno e l'operosità. Accanto ai grandi come Stefano Antonio Morcelli, Giovita Rapicio, Isidoro Clario, Luigi Buffoli, solo per citarne alcuni, qui ha camminato un popolo che è vissuto di pane e onestà,

di intelletto e di lavoro, generando grandi opere di carità. Anche oggi Le assicuro Lei trova una città laboriosa e vitale, ma anche solidale, generosa, ospitale. Attenta ai bisogni del mondo, ricca di associazioni, culturali, sportive, sociali, patria del volontariato, di iniziative di comunità.

A Lei Eccellenza un sentito augurio perché il suo ministero possa dare una risposta al bisogno di fiducia, di autenticità e di bellezza di cui le nostre comunità hanno bisogno, con una particolare attenzione ai giovani, e agli oratori ma anche alle scuole ed alle associazioni, alle comunità parrocchiali, perché quel mondo annunciato da Papa Francesco possa giorno dopo giorno diventare realtà.

A tale proposito mi permetta in Sua presenza di volgere un auspicio al clero, ai religiosi, ai laici e a tutti coloro che collaborano nelle attività della Città a rinnovare l'impegno affinché, ciascuno nel suo ruolo e nella sua autonomia, possa

sempre cooperare per il bene della comunità, così come c'insegna e ci dà testimonianza la secolare tradizione della nostra gente.

Carissimo Vescovo Pierantonio, nel rinnovarle il cordiale saluto della città di Chiari le auguro, pertanto, buon lavoro. Che la Sua missione pastorale in terra bresciana possa essere proficua, e ricca di frutti umani per Lei e spirituali per noi!

Il Vicesindaco
avv. Maurizio Libretti



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

Saluto del Vescovo Pierantonio a Chiari



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

È un piacere per me essere qui, sono molto contento di vedervi, di incontrarvi lungo questo tragitto che mi sta portando nel cuore di Brescia. Il Signore ci ha donato una giornata magnifica, siamo tutti baciati dal sole in questo giorno, e forse anche questo è un modo attraverso il quale il Signore ci dice che è felice con noi di iniziare questo cammino e di proseguirlo. Ringrazio il vostro parroco, Mons. Rosario, per quello che mi ha detto, ringrazio il Vicesindaco. Ho ascoltato parole molto belle che vorrei sottolineare, che condivido in pieno: le parole della fede, le parole della solidarietà, dell'ospitalità, del lavoro, dell'intelligenza nel fare le cose. Più conosco questa diocesi, questa città, questa provincia, più mi rendo conto che è proprio così. Ci sono grandi valori che dovremo coltivare sempre insieme.

Un'ultima parola voglio dirla a questi ragazzi che ho davanti, vedo che sono tanti e mi fa molto piacere e sono rappresentate anche tante associazioni. Ragazzi grazie per essere qui, grazie per essere venuti; tenete viva la vostra gioia, perché la vostra gioia è anche la nostra. Adesso vi devo salutare perché il tempo è tiranno; avremo modo di vederci con più calma, in altre occasioni, spero che questo avvenga presto. Intanto vi saluto di cuore e vi do la benedizione nel nome del Signore. Grazie e arrivederci.

TESTO TRASCRITTO
DA REGISTRAZIONE
NON RIVISTO DAL VESCOVO



foto L.T.

Omelia del Vescovo Pierantonio Tremolada

Cattedrale di Brescia, 8 ottobre 2017
Santa Messa con rito di immissione

Carissimi tutti, il momento che stiamo vivendo è uno quelli che segnano la vita e rimangono incisi per sempre. Questo almeno per me, ma credo non solo. Vorrei che lo vivessimo con fiducia e gratitudine, consegnandoci all'infinita bontà di Dio e accogliendo il dono che lui stesso ci fa. Iniziare insieme e farlo nel modo più vero è infatti grazia sua.

Mettiamoci allora anzitutto in ascolto della Parola di Dio, che la liturgia oggi ci propone, e lasciamoci illuminare. Nelle letture che abbiamo ascoltato c'è un'immagine molto bella che funge da filo conduttore tra ciò che dice il profeta nella prima lettura e ciò che dice Gesù nel brano del Vangelo. Il tono è in entrambi i casi piuttosto severo, ma noi vorremmo concentrarci sulla realtà di cui qui si parla, per la quale traspare in entrambi i casi un grande affetto e un'alta considerazione. Questa realtà è la vigna del Signore. "Voglio cantare per il mio diletto - dice Isa-

ia - il mio cantico d'amore per la sua vigna". La vigna non è la vite, ma piuttosto l'ambiente più ampio in cui la vite si trova e viene coltivata. "Il mio diletto possedeva una vigna - dice sempre Isaia - sopra un fertile colle. Egli l'aveva disso data e sgomberata dei sassi e vi aveva piantato viti pregiate. In mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino". Colpisce qui la cura con cui il padrone della vigna opera. Tutto è compiuto in vista del frutto che la vite produrrà: la scelta di un colle fertile, il terreno ripulito e dissodato, la torre di sorveglianza, il tino per la spremitura. E il frutto, tanto prezioso, è quell'uva da cui si ricaverà il vino, simbolo di gioia e di festa, il vino che - come dice il Salmo - "allietta il cuore dell'uomo" (Sal 104,15). Frutto prezioso e ogni anno tanto atteso, come sanno bene gli amici di Franciacorta, ma non solo.

Ma perché usare quest'immagine? Cosa sta al di là del simbolo della vigna?



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

A che cosa si sta pensando? La risposta non è difficile, perché ci viene dalla stessa Parola di Dio. Potremmo formularla così: la vigna del Signore è il suo popolo che vive nel mondo. Nella prospettiva del Nuovo Testamento essa è la Chiesa di Cristo che, senza nulla togliere e senza sostituirsi all'Israele santo della prima alleanza, si presenta al mondo come popolo del Signore sorto dal mistero pasquale, cioè dalla morte e risurrezione di Gesù. Essa è chiamata a portare frutto a favore

dell'intera umanità, offrendole la potenza di vita che viene dal Vangelo, vino che allietta il cuore, cioè sorgente di pace e di speranza.

Di questa Chiesa universale, una, santa, cattolica e apostolica, la Chiesa di Brescia rappresenta una porzione eletta, insieme a tutte le altre diffuse nel mondo. È il popolo di Dio che vive in queste terre, in questa città, in queste valli, sulle rive di questi laghi, nella grande pianura. Quale frutto si aspetta dunque il Signore da questa sua vi-

gna eletta? Che cosa le domanda in questo passaggio della sua storia, cioè all'arrivo di un nuovo vescovo? Anzitutto - oso rispondere - il Signore si aspetta che si prosegua nel solco sinora tracciato. Siamo la generazione che, ultima in ordine di tempo, è chiamata a dare il suo contributo alla grande tradizione che da S. Anatalo discende fino a noi. Ci precede un fiume di bene, una folla immensa di testimoni della fede, di cui sono espressione soprattutto i santi e beati della terra bresciana, uomini e donne dalla fede tenace e solida, intelligente e operosa.

Per quanto riguarda me, credo domandi in particolare che io raccolga il testimone del magistero più recente dei vescovi di questa Chiesa ed in particolare del vescovo Luciano. A lui vorrei esplicitamente collegarmi citando qui un passaggio del testo che lui stesso ha segnalato come particolarmente espressivo del suo ministero episcopale, frutto di un intenso lavoro da lui condotto insieme al Consiglio Pastorale diocesano, dal titolo: *"Missionari del Vangelo della gioia. Linee per un progetto pastorale missionario"*. Vi si legge: "La missione ecclesiale implica il fare attenzione a quella fame e sete profonda dell'uomo che è fame di senso di amore, di senso di speranza, di Dio... Dimostrare che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori e le prove che essa ci riserva" (p. 44). Mi trovo molto in sintonia con queste parole e volentieri le faccio guardando al cammino che stiamo iniziando. Vorrei provare a declinarle per come io le sento e per

come desidererei che le attuassimo insieme. Vorrei rifarmi a un testo a me molto caro di san Giovanni Paolo II, con il quale egli ha voluto inaugurare l'ingresso della Chiesa nel nuovo millennio. In questo testo, la *Novo Millennio Ineunte*, egli ha illustrato alcune linee guida per il cammino della Chiesa nel passaggio epocale al terzo millennio del Cristianesimo. Per come io le ho intese, queste linee possono essere ricondotte a due: 1) contemplare e rivelare al mondo il volto di Cristo; 2) tendere insieme alla santità, dando così compimento alla missione della Chiesa. Il volto di Cristo e la santità della Chiesa: credo che questi debbano essere i cardini della nostra missione ecclesiale oggi.

Così si legge nella *Novo Millennio Ineunte*: *"Vogliamo vedere Gesù (Gv 12,21)*. Questa è la richiesta fatta all'apostolo Filippo da alcuni Greci. Come quei pellegrini di duemila anni fa, gli uomini del nostro tempo, magari non sempre consapevolmente, chiedono ai credenti di oggi non solo di *parlare* di Cristo, ma in certo senso di farlo loro *vedere*". Contemplare e rivelare il volto di Cristo: ecco il nostro compito. Il volto rinvia all'identità segreta del soggetto e la rende familiare. Il volto della madre per un bimbo è tutto il suo mondo, è garanzia di sicurezza e di vita. Il suo sorriso è il motivo della sua felicità. Questo è per noi il volto di Cristo, volto del Signore crocifisso e risorto, rivelazione inaspettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà. La Chiesa vive di questo sguardo e in questo sguardo. La sua



foto Pierre Putelli (NewEden Group)



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

missione è farsi trasparenza di questa forza di bene che accoglie, sostiene, conforta, risana, riscatta. Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù, il nostro grande Dio e salvatore.

Così dal volto di Cristo si passerà, quasi senza accorgersi, al volto degli uomini e la nostra diventerà la "pastorale dei volti". Acquisirà la forma della cura delle persone per quello che sono, ciascuna con la sua identità. La vita non è mai generica e quindi nemmeno potrà esserlo l'amore per la vita: non esiste, infatti, la vita come tale, esiste il volto di ciascuno che vive. C'è bisogno di una pastorale "generativa", che faccia sentire a ciascuno la carica positiva dell'esistenza quotidiana. Su questo si deve concentrare tutto ciò che la Chiesa fa. A partire da qui dovremo guardare, e forse riconsiderare, tutte le nostre iniziative e le nostre strutture; e probabilmente, nel farlo, dovremo essere anche piuttosto coraggiosi. La domanda guida sarà: in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo? In che misura sta consentendo ad ogni persona, a lei con il suo volto, di incontrare l'amore di Dio che le dona gioia e speranza?

Il Vangelo così annunciato è la nostra risposta alle grandi sfide del momento attuale, di cui la prima è la giusta rivendicazione della libertà. Nessuno deve sentirsi obbligato a fare ciò di cui non è convinto, ciò che non ha scelto, ciò che sente come imposizione. Ma oggi il punto sta proprio qui: che si fatica a scegliere e a decidere. La nostra società

è diventata incredibilmente fluida. Tutto è in continuo movimento. Ma la vita domanda scelte e decisioni, punti fermi su cui edificare qualcosa che non venga travolto dal tempo e non rincorra semplicemente le emozioni. La pastorale dei volti andrà pensata anche così, come aiuto a vivere la libertà, come un affiancarsi amorevole e autorevole che consenta di affrontare insieme l'avventura seria della vita.

C'è poi la triplice sfida dell'insicurezza, della solitudine e dell'indifferenza. Tre esperienze che mettono pericolosamente a rischio la qualità della vita. La loro radice è comune: in *Evangelii Gaudium* papa Francesco la identifica con "l'individualismo triste di un cuore comodo e avaro" (EG 2). Questo si ci deve preoccupare: il fatto che - almeno nell'Occidente benestante e piuttosto orgoglioso - stiamo scivolando dolcemente, senza che ce ne accorgiamo, verso una diminuzione della gioia di vivere. L'esistenza sta smarrendo la sua profondità e il senso di mistero che la avvolge. Un individualismo triste, assecondato dalla logica del consumo e dell'enfasi della tecnologia, sta rendendo più grigio il nostro orizzonte. Ma non possiamo certo consegnare le grandi domande della nostra coscienza al mercato e alla tecnica. C'è un umanesimo nobile da riscoprire, la cui verità è riconosciuta delle grandi anime, sia di alta cultura che di semplici origini. Un umanesimo che si esprime anzitutto nel riconoscimento del valore delle relazioni e dei sentimenti del cuore. Attraverso di essi la terra si

riprenderà il suo cielo. Occorrerà ritornare alle grandi parole di civiltà che per noi attingono al mistero santo di Dio e che la tradizione non solo cristiana ha qualificato come virtù: rispetto, giustizia, onestà, lealtà, solidarietà, mitezza, magnanimità, fermezza, pazienza, dominio di sé. Occorrerà inoltre riscoprire la naturale bellezza dei grandi gesti con cui le buone relazioni si esprimono, gesti di simpatia, di amicizia, di affetto: la stretta di mano cordiale, l'abbraccio affettuoso, il sorriso spontaneo, lo sguardo amico, la vicinanza silenziosa. Occorrerà, infine, rilanciare il gusto del pensare insieme,

del valutare le cose senza pregiudizi, dell'unire le energie facendo convergere i diversi punti di vista, cercando insieme il bene di tutti. Proprio come ci ha esortato a fare san Paolo nella seconda lettura che abbiamo ascoltato: "Tutto quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri" (Fil 4,8).

Si apre così la seconda via della nostra azione pastorale, quella che punta ad una testimonianza forte e chiara della santità della Chiesa. "Non esito a



foto Pierre Putelli (NewEden Group)



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

dire - scrive Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* - che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità (*Novo Millennio ineunte*, 30). La santità è trasparenza sulla terra della bellezza di Dio nei cieli, è manifestazione tra gli uomini della sua gloria, è perfezione di bene e splendore di grazia. Di questo la Chiesa è chiamata ad essere segno, dando così compimento alla sua missione. Quella Chiesa che Paolo VI ha tanto amato e di cui ebbe a dire: "La Chiesa! È questo l'anelito profondo di tutta la nostra vita, il sospiro incessante, intrecciato di passione e di preghiera, di questi anni di pontificato. Ad essa il nostro comune amore, i nostri pensieri, il nostro servizio perché la Chiesa è il disegno visibile dell'amore di Dio per l'umanità" (*Discorso ai cardinali, 22 giugno 1973*). Potessimo avere anche noi questa visione della Chiesa, questo senso del suo mistero e della sua grandezza e insieme della sua missione. Ma Chiesa sarà missionaria nella misura in cui sarà veramente se stessa, fedele alla sua vocazione alla santità. Dovrà presentarsi al mondo con quello che è e che fa

e non semplicemente con quello che dice. Occorre mostrare con le opere quello che il Vangelo annuncia, perché - come ricorda papa Francesco - "la Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione" (*EG 14*).

E santità della Chiesa, alla luce della Parola di Dio e del recente magistero dei nostri grandi papi, significa concretamente questo: lotta alla mondanità e coltivazione di un'alta qualità evangelica dell'azione pastorale. La Chiesa sa che deve convertirsi ogni giorno, per dire no alla ricerca della gloria umana, del prestigio sociale, dell'interesse privato, del benessere personale; e ancora di più per dire no a tutte le forme della corruzione e dell'ingiustizia, a tutto ciò che può ferire la dignità delle persone o comprometterne la felicità. Ma poi la Chiesa, oggi più che mai, sa che deve puntare sugli elementi costitutivi della sua identità, che sono l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli. Sono queste le colonne su cui poggiava la prima comunità cristiana di Gerusalemme (*cf. At 2,42-47*). Queste dunque saranno le credenziali della Chiesa, ri-

scoperte in tutta la loro bellezza. Dovremo cominciare a vivere con maggiore intensità e consapevolezza quel che abbiamo vissuto sinora in modo molto, forse troppo, naturale. La svolta epocale ci impone di non dare più nulla per scontato: l'Eucaristia domenicale, il matrimonio cristiano, la preghiera dei ragazzi e degli adulti, le regole della morale cristiana, le feste liturgiche, sono tutte realtà per noi irrinunciabili che oggi hanno bisogno di un ritorno alle loro motivazioni profonde ma soprattutto domandano di essere sperimentate nella loro autentica ricchezza. Anche le tradizioni popolari andranno tutte rivisitate con l'intelligenza di una fede fresca e più consapevole. Dovremo fare discernimento pastorale, mettendoci in ascolto di quanto lo Spirito santo dice oggi alla sua Chiesa. Sono convinto che in questo sarà di grande aiuto l'ascolto attento e costante della Parola di Dio, di cui è stato maestro per me e per molti il cardinale C. M. Martini. Ritengo inoltre che questo discernimento vada compiuto insieme, nella forma di una reale sinodalità ecclesiale, le cui modalità di attuazione andranno sempre insieme ricercate.

A tutti coloro che in questa Chiesa di Brescia stanno operando con impegno e dedizione, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai genitori, agli educatori che operano nel mondo della scuola, e nel mondo dello sport, ai catechisti e alle catechiste, agli animatori liturgici, agli operatori del mondo della salute e della cultura vorrei dire: mi siete tutti molto cari; avremo modo di confrontarci e

di decidere insieme come operare sempre meglio nella direzione che ci sta a cuore. Una parola più specifica vorrei però rivolgere a tutti, guardando ai giovani e ai più deboli. Pensando ai giovani e ai ragazzi vorrei dire a tutti che solo insieme a loro sapremo leggere il momento presente e solo garantendo il loro futuro noi adulti onoreremo il compito che ci è stato affidato. Questo vale anche per la Chiesa. Il desiderio di autenticità che è tipico dei giovani, la ricerca del bello e del vero che anima il loro cuore al di là di tante apparenze, il desiderio di incontrare persone affidabili con cui confrontarsi e a cui affidarsi, tracciano le linee di quella che dovrà essere anche la nostra azione pastorale. Il volto di Cristo e la santità della Chiesa - svelati da veri testimoni - hanno sempre affascinato le giovani generazioni. E ai giovani vorrei dire che do loro appuntamento, che avrò piacere di incontrarli, di ascoltarli e di condividere con loro ciò che ha conquistato il mio cuore e mi rende felice.

Pensando alle persone più deboli, ai poveri e ai sofferenti, a quelli tra di noi che sentono maggiormente il peso della vita, vorrei dire a tutti che essi sono il nostro tesoro, che dobbiamo inchinarci davanti a loro, prima ancora di servirli con assoluta dedizione. Nulla dovrà venire prima di questa carità operosa a favore dei più poveri. Non saremo ingenui nel nostro operare, perché la carità vera domanda sempre intelligenza e vigilanza; ma il nostro cuore sarà sempre caldo, il nostro sguardo sempre amico, la nostra mano sempre tesa.



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

A voi, cari sacerdoti e fratelli nel ministero pastorale, vorrei far sentire tutto il mio affetto e la stima per la vocazione che avete ricevuto dal Signore. E vorrei dirvi che noi siamo una cosa sola: il vescovo e il suo presbiterio. Camminiamo dunque insieme e amiamoci gli uni gli altri. Non siamo capitani coraggiosi, chiamati a compiere in solitaria la nostra missione. Siamo invece pastori del popolo di Dio che abita queste terre, chiamati a guidare le singole comunità e istituzioni in quella piena reciproca comunione di cui il vescovo è insieme servitore e garante. Non dimenticate che la prima testimonianza che il popolo di Dio si aspetta dai suoi sacerdoti è l'amore reciproco. La seconda è la carità pastorale, fatta di servizio generoso alla gente ma anche di capacità di promuovere la corresponsabilità pastorale, valorizzando nelle comunità il contributo di ciascuno. Ci attendono decisioni importanti sul versante pastorale, che chiedono di proseguire nel solco già aperto. Prepariamoci a prenderle insieme, in un confronto sinodale, schietto e fraterno.

Il mondo intorno a noi sta cambiando. E molto velocemente. Stiamo assistendo ad una trasformazione epocale il cui dato più evidente è la mescolanza delle popolazioni. Se molti temono il conflitto di civiltà noi auspichiamo l'incontro delle culture e faremo di tutto per promuoverlo e coltivarlo, per costruire quella che don Tonino Bello chiamava la "convivialità delle differenze". Alle diverse confessioni cristiane qui autorevolmente rappresentate vorrei dire con cuo-

re aperto che oggi più che mai noi siamo fratelli nella fede e che così dobbiamo presentarci al mondo. A tutti coloro che professano altre religioni, con profondo rispetto, rivolgo l'invito a cercare insieme la strada di una forte testimonianza del mistero di Dio, della sua santità e della sua misericordia. Il mondo ha bisogno di uomini veramente religiosi, autentici cercatori di Dio. Il nostro comune nemico è una visione della vita senza profondità e senza eternità, dove l'uomo è abbandonato a se stesso e i grandi valori hanno perso diritto di cittadinanza. Alle autorità civili che in questo momento mi onorano della loro presenza e a tutti i rappresentanti delle istituzioni bresciane mi rivolgo con sentimenti di viva simpatia e insieme di rispettosa deferenza, esprimendo loro il mio più sincero desiderio di collaborazione.

Le sfide di questo momento riguardano tutti. Chi ha responsabilità a qualsiasi livello lo sa bene. Sarà molto opportuno proseguire nella direzione già aperta della promozione del dialogo, della condivisione del pensiero, della attivazione di sinergie: tutto questo senza confondere i ruoli, salvaguardando da un lato il fondamentale principio della laicità dello stato, dall'altro l'irrinunciabile dimensione civile della fede cristiana. Saremo sempre ben felici di offrire il nostro contributo di credenti all'edificazione di quella che Paolo VI chiamava la civiltà dell'amore.

Mi resta un'ultima cosa da dire. Parlando di se stesso ai cristiani di Ippona il vescovo Agostino disse di se stesso: "Con voi cristiano,



foto L.3.

per voi vescovo". È quanto vorrei ripetere anch'io a tutti voi. Sono convinto che la fede in Cristo e il battesimo ricevuto è ciò che abbiamo di più prezioso. Tuttavia, vorrei aggiungere anche questo: che cioè da oggi io sono uno di voi. Sono e vorrei essere un bresciano tra i bresciani. Vengo da Milano e porto con me una storia, una tradizione, un patrimonio di bene che mi ha plasmato. Permettete che dica che sono fiero di appartenere alla Chiesa da cui provengo. Ma da oggi io sono qui, pastore del popolo di Dio che è in questa diocesi e in questa città. Da subito io cercherò - e un poco già l'ho fatto - di immergermi in questo fiume di grazia che mi precede.

Sento che una Chiesa mi accoglie dentro una grande storia e le sono grato per la fiducia che già mi dimostra. Vorrei dirle che questa fiducia è sin d'ora ricambiata da un affetto sincero e dal desiderio di fare della mia vita, di questi anni della sua ultima stagione, "un'offerta sull'altare della vostra fede" - come dice bene san Paolo (cfr. 1Tm 4,6)). La vita di un vescovo appartiene al Signore e al popolo di Dio che è chiamato a servire. E così io vorrei che fosse. Altro



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

non ho chiesto al Signore mentre si avvicinava questo giorno. So bene che il desiderio non basta. Sarà la vita di ogni giorno a trasformarlo in vero amore. Anche gli errori e le debolezze, che da parte mia so bene non mancheranno, contribuiranno a renderlo tale, se vivremo tutto con fede e in reciproca comprensione. Abbiamo tutti bisogno della misericordia di Dio! A lui dunque ci affidiamo, sicuri che con il suo aiuto e con la buona volontà di tutti potremo scrivere qualche buona pagina di storia. Dio vi benedica e si degni di benedire anche me insieme con voi. Nel nome del Signore, auguro a tutti buon cammino.

**+ Pierantonio
Per grazia di Dio
vescovo di Brescia**

Una chiamata inaspettata

Mercoledì 4 ottobre avevo appena finito di cenare quando il mio cellulare iniziò a suonare; ho guardato chi fosse, ma era un numero che non conoscevo e ho pensato si trattasse di qualcuno che aveva sbagliato o di un'offerta telefonica. Invece, quando ho risposto dall'altra parte del telefono ho sentito la voce di un uomo che aveva un suono dolce. Mi disse: "Buonase-
ra Emanuele, come stai?". Era don Roberto Lombardi, assistente ecclesiale del Centro Volontari della Sofferenza e responsabile del servizio diocesano per la pastorale delle persone con disabilità. Mi ha chiesto se avevo il piacere di rappresentare il C.V.S. settore Giovani per accogliere il nuovo Vescovo, Monsignor Pierantonio Tremolada. Dovevo recarmi in piazza Loggia a Brescia quella domenica in occasione del suo ingresso ufficiale. Sentivo che era una chiamata direttamente dal Signore, che invitava un ragazzo semplice come me a presentare i disabili della Diocesi al nuovo Vescovo. Ho confermato la mia presenza a quel grande evento che avrebbe segnato la storia di tutta la Chiesa bresciana. Ero molto emozionato e non vedevo l'ora che arrivasse quel

giorno. Finalmente la domenica arrivò! Ho iniziato a seguire già a casa l'ingresso del Vescovo Pierantonio in Diocesi; da Urago d'Oglio ha iniziato il suo cammino pastorale e poi: Chiari, Coccaglio, Rovato, Castegnato (dove ha incontrato un gruppo di lavoratori) e Ospitaletto, dove lo attendevano i giovani della diocesi. Noi del Cvs lo aspettavamo in Piazza Loggia, vicino alla Stele dei Caduti. C'era tanta gente! Sceso dalla macchina si è diretto verso noi disabili; don Roberto ci ha presentati uno per uno, e mentre noi gli baciavamo l'anello vescovile lui con la mano sinistra ci faceva il segno di croce sulla fronte. Ho dedicato questo segno di croce a tutti i miei cari, amici e ammalati. Dopo l'omaggio e un minuto di silenzio per i caduti di Piazza Loggia, il vescovo ha espresso il desiderio di percorrere il tragitto sino in Piazza Paolo VI con i giovani e con i disabili; siamo partiti verso la cattedrale, lui spingeva Ivan, un altro ragazzo in carrozzina, più giovane di me. Che emozione, mi sembrava Gesù a Gerusalemme in mezzo agli ultimi, felice di stare con loro. Voglio fare mia una frase di



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

una mia amica civuessa che, commentando la foto in cui si vede che noi disabili stiamo entrando con lui in Piazza Paolo VI, scrive: "La Chiesa che ho sempre sognato". Siamo entrati in Cattedrale che era già gremita di gente, un'emozione unica. Ero ai piedi dell'altare! Appena entrato in Cattedrale ha baciato il crocifisso. Poi è andato in duomo vecchio a indossare i paramenti liturgici, poi in processione dal duomo vecchio fino al duomo nuovo con i sacerdoti concelebrenti. Durante la celebrazione è stato toccante quando Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, ha consegnato la bolla papale di nomina al decano della diocesi: era il nostro parroco Mons. Rosario Verzeletti, che l'ha ostentata all'assemblea. Si trattava della nomina del Papa Francesco in cui designava Monsignor Tremolada Vescovo di Brescia. Ho visto le braccia del preposto che tremavano, ero fiero di essere un clarense. Quando si è seduto in cattedra, il vescovo ha ricevuto da Monsignor Monari il pastorale di San Filastrio e l'ha baciato.

Sono rimasto stupito dal linguaggio con cui si è espresso durante l'omelia: un linguaggio semplice, alla portata di tutti. Mi ha colpito il collegamento del brano evangelico alla terra bresciana. La parola del Signore aveva come filo conduttore l'immagine della vigna e il Vescovo ha ricordato gli amici vignaiuoli della Franciacorta. Mi piace ricordare un altro passaggio: "La vigna del Signore è il suo popolo che vive nel mondo, nella prospettiva del nuovo testamento. Essa è la chiesa di Cristo che si presenta al mondo come popolo del Signore, sorto dal mistero pasquale, cioè dalla morte e risurrezione di Cristo". Infine ci ha dato un compito: rivelare e contemplare il volto di Cristo come la madre a suo figlio. E poi dal volto di Cristo si passerà al volto degli uomini e così sarà la pastorale dei volti. Spero che si instauri un buon rapporto con i fedeli laici, religiosi, religiose e il Vescovo Pierantonio, come con il Vescovo Luciano. Questo sarà il mio vescovo, forse un po' più di tutti gli altri.

Emanuele



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

“Voglio incontrare il volto di tutti”

Così si è ripromesso il nostro Vescovo, Monsignor Pierantonio Tremolada, nella lunga domenica d'ingresso nella nostra diocesi di Brescia.

I ragazzi, gli ultimi e l'accoglienza sono i grandi temi che il Vescovo vuole affrontare e conoscere nelle nostre piccole e grandi periferie.

I giovani sono stati i veri



foto Pierre Putelli (NewEden Group)



protagonisti, sono loro il nostro motore, la nostra testimonianza che mantiene viva la fede di una comunità. Coinvolgerli, dare fiducia, condividere con loro un dialogo è necessario per costruire insieme con rispetto a beneficio di tutti.

Sono tutti valori che insieme dobbiamo coltivare e mantenere vivi nelle nostre comunità, c'è bisogno di una pastorale generativa, che offra a ciascuno di noi una carica positiva sulla vita quotidiana.

Così, anche la nostra comunità di San Giovanni, con il gruppo adolescenti, ha accolto la richiesta di abbellire a

fece le vie del paese collocando un “benvenuto Vescovo” all'ingresso della nostra città.

E con grande entusiasmo, in una domenica meravigliosa, abbiamo atteso il suo arrivo!



foto Pierre Putelli (NewEden Group)



foto Pierre Putelli (NewEden Group)



foto Pierre Putelli (NewEden Group)

Gruppo San Giovanni

In ascolto dei giovani

All'inizio del nuovo anno pastorale la comunità educativa dell'oratorio si è fermata ed interrogata sulla presenza degli adolescenti e dei giovani nei nostri ambienti e soprattutto sul ruolo che la parrocchia e la comunità cristiana devono rivestire in questo delicato ma appassionante compito educativo. Da un recente studio del gruppo di ricerca IPSOS sugli adolescenti lombardi risulta che:

«L'adolescenza è il momento di costruzione dell'identità di ciascuno, in cui si sancisce il passaggio da bambino ad adulto: questo comporta la necessità di staccarsi dalle figure genitoriali e da un modo di relazione infantile per cercare la propria strada come individuo. Tale percorso può essere confuso, irto di ostacoli, un continuo muoversi fra tentativi ed errori, comportando una certa dose di sofferenza nei soggetti che vivono questa fase di vita e un forte disorientamento negli adulti coinvolti, che devono essere in grado di adattarsi e al contempo governare questa fase.

Se questa è, pur in estrema sintesi, la condizione emotiva e psicologica dell'ado-

lescente in generale, è pur vero che i comportamenti e gli atteggiamenti messi in atto sono influenzati dal momento storico e dal contesto in cui si vive: appare dunque legittimo porsi ancora la domanda: "Chi sono gli adolescenti oggi in Lombardia? E in che relazione sono con il futuro?".

Al di là della già citata centralità del gruppo di pari per la vita degli adolescenti, più interessante in questa sede è soffermarsi sui vissuti relativi al tempo libero, dove emergono comportamenti molto diversi tra i ragazzi intervistati, che si posizionano lungo un'asse che copre tutte le possibili sfaccettature tra i due "estremi" di seguito descritti.

Da un lato si registrano abitudini di scarsa gratificazione, dove la noia sembra essere una compagna non infrequente, vissuta come assenza di stimoli e non come assenza capace di generare processi creativi. Colpisce la tendenziale ripetitività e ritualità di gesti e attività, celebrate come importanti benché appaiano poco significative ai loro stessi occhi: il 36% dei ragazzi intervista-

ti frequenta pochi luoghi di aggregazione o addirittura nessuno, il 53% passa il tempo "spesso" o "sempre" in piazza o al parcheggio. E dove la noia prevale sembra esserci anche una maggior propensione a forme di trasgressione, per quanto episodiche. Come sostenuto da alcuni esperti intervistati, la trasgressione non è più tanto l'infrazione di una regola, ma piuttosto il tentativo disperato di ritrovare un senso, di superare la noia, andando oltre un'asticella posta sempre in alto, proprio perché il limite non è più dato: dove quindi le attività che suonano come più estreme, più beffarde, più laide, sono quelle che sembrano avere più valore, dare "più gusto", essere più premianti. La trasgressione sembra lasciare ogni tanto in questo gruppo di ragazzi il posto a una tendenza ad aderire al mondo adulto in modo acritico, ricalcando e riproducendo gesti e abitudini degli adulti, con un'evidente funzione rassicurante e di rinuncia a un vero e proprio processo di emancipazione che possa necessariamente anche attraver-

so il conflitto ed il rifiuto». Siamo di fronte a fenomeni difficili da interpretare, soprattutto perché questa generazione, definita liquida, si versa in tendenze sempre nuove, variegata e imprevedibile. Ma in tutto questo la chiesa e i nostri oratori che ruolo hanno? Sicuramente non possiamo accontentarci di vivere ricordi legati ad un passato più o meno lontano, ma il nostro impegno è quello di disegnare il futuro con e per loro. È un dato di fatto che in questa fascia di età tante relazioni e frequentazioni che erano serene e quasi naturali nel tempo della fanciullezza vadano in crisi: il rapporto con i genitori, con le istituzioni, con la scuola, con gli amici e anche la fede non è esente da questo delicato passaggio. I ragazzi che nell'età dei sacramenti frequentavano quasi in modo scontato l'oratorio, crescendo disertano spesso i nostri luoghi educativi. Non da ultimo dobbiamo anche considerare che negli anni passati c'è stato un forte calo demografico, che ha creato come conseguenza un degiovanimento della nostra nazione.





alizzato? Come percepire il proprio posto da protagonista nella comunità cristiana? Questi sono alcuni interrogativi che non possiamo eludere. Quest'anno anche il nostro oratorio si aprirà al territorio per andare ad incontrare i "luoghi degli adolescenti e dei giovani" e promuoverà una raccolta di opinioni riguardanti la loro vita ed esperienza di fede. Non bisogna scoraggiarsi per le risposte forse poco scontate, ma con un attento ascolto accompagnare la loro crescita.

Buon cammino a tutti.

don Pierluigi

È quindi tempo di fermarsi e ripensare se la comunità cristiana ha ancora qualcosa da dire agli adolescenti e ai giovani, che sembrano sfuggire volentieri dalle proposte precostituite e tradizionali. Questo sarà un anno di ascolto. Come il Signore chiede al "pio israelita" che si mette in preghiera: "Ascolta Israele..." così anche la chiesa e la comunità educativa dell'oratorio devono ascoltare. Non si tratta di trovare facili soluzioni o ricette per risolvere in breve tempo un problema che abbraccia tutta la nostra società, ma di mettersi dalla parte dei giovani poiché saranno loro i protagonisti del futuro. Come sottolinea il Papa Francesco nello strumento di lavoro consegnato alle parrocchie in vista del Sinodo sui giovani: "Uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a

passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, per dividerle: è questa la strada per inculturare il vangelo ed evangelizzare ogni cultura, anche quella giovanile. Quando i vangeli narrano gli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo, evidenziano proprio la sua capacità di fermarsi insieme a loro e il fascino che percepisce chi ne incontra lo sguardo". Ora tocca a noi saper leggere con positività questa epoca, interrogando i giovani: cosa potrebbe chiedere un giovane alla chiesa? Cosa vorrebbero chiedere al Papa, ai sacerdoti, alla parrocchia? Come far vivere esperienze ecclesiali che non siano solo esperienze emotive ma una vera vocazione ad essere una bella immagine di Cristo, uomo pienamente re-

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini

Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino

Curazia S. Bernardino
030/7006811

Serate di spiritualità per giovani

Un itinerario *in ascolto* della Parola di Dio e di confronto con essa a partire dalla vita.

Giovedì
9 novembre 2017
14 dicembre
11 gennaio 2018
8 febbraio
12 aprile
10 maggio

alle 19.45 (se vuoi)
Cena preparata dal Seminario

dalle 20.30 alle 22.00
Serata animata dai seminaristi

Alcuni sacerdoti saranno disponibili durante la serata per l'ascolto personale e la confessione.

Seminario diocesano
via delle Razziche 4
Brescia

Info
don Manuel
3312789268





Iscrizione del nome

Domenica 8 ottobre 2017, dopo aver accolto gioiosamente il nuovo Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, i nostri bambini e bambine del secon-



do anno dell'Iniziazione Cristiana, accompagnati dai loro genitori e catechisti, hanno vissuto la celebrazione dell'Iscrizione del nome.

Con questa semplice, ma partecipata celebrazione, hanno così iniziato ufficialmente il loro cammino di catechesi che li porterà a maturare nella fede, ricevendo poi nei prossimi anni i Sacramenti della Confessione, della Cresima e della Prima Comunione. □



Giovanni Bettera



Ciao a tutti, sono Giovanni Bettera, il seminarista che quest'anno è stato affidato alla parrocchia di Chiari. Ho 28 anni, vengo da Sarezzo (Val Trompia) e frequento la V teologia presso il Seminario diocesano di Brescia. Prima di entrare in seminario ho frequentato l'istituto tecnico per geometra nei cinque anni delle superiori; dopo

averlo concluso ho fatto un anno di servizio civile volontario presso l'opera Pavoniana di Brescia al GFL (gruppo formazione lavoro); da qui ho scelto di proseguire in ambito educativo frequentando l'università di Scienze dell'educazione presso l'università cattolica del Sacro Cuore di Brescia. Nel mentre ho maturato la scelta di entrare in Seminario e, dopo un anno di incontri mensili, ho presentato la domanda e quindi sono entrato nel settembre 2012. Per un anno ho frequentato la comunità propedeutica, dove è cominciato il percorso studi; poi, passato in teologia, è iniziato anche il tirocinio pastorale che occupa il nostro fine settimana nelle parrocchie: per due anni sono stato nella parrocchia di Folzano, in III teologia sono stato assegnato all'animazione vocazionale e l'anno scorso nell'unità pastorale Madonna della Rosa delle parrocchie di Offlaga, Cignano e Faverzano. Quest'anno con voi sono sicuro che camminerò molto, anche perché siete una grande realtà parrocchiale di cui ora posso dirmi di essere già parte. Forse non riuscirò a incontrare tutti, ma sappiate che ora c'è un clarensino (del fine settimana) in più.

Buon cammino a tutti!

Giovanni Bettera



“Nulla è impossibile a Dio”

Mi chiamo Tullia Filippucci, sono nata a Gorizia nel 1968 e sono una suora Dorotea di Cemmo: dal 18 settembre di quest'anno vivo a Chiari, nella comunità che presta servizio nell'oratorio.

Voglio raccontare ciò che il Signore ha fatto nella mia vita, per testimoniare la sua grandezza.

Sono entrata in convento tra le Suore Dorotee di Cemmo alla “bella” età di 41 anni, dopo un cammino di conversione da adulta, di cui il merito è evidentemente tutto del Signore. Avevo ricevuto dalla mia famiglia una buona formazione culturale, ma praticamente nessuna formazione alla fede: ricevuta la prima Comunione a nove anni, continuai per un po' a frequentare da sola la Messa che misteriosamente mi affascinava, ma non c'era allora nessuno capace di aiutarmi a fare il salto dalla mia fede di bambina ad una fede adulta (dove abitavo io non esistevano oratori né alcuna realtà strutturata di formazione alla fede), per cui verso i 12 anni abbandonai la frequentazione del tutto. Di fatto da allora andai in chiesa solo per cerimonie familiari.

Finito il liceo, studiai Giurisprudenza a Trieste, e dopo la laurea diventai avvocatessa tuffandomi nelle fatiche del lavoro. La fede e Dio erano ormai per me concetti astratti, estranei al mio mondo.

La mia conversione iniziò “per caso”, quando, a trentaquattro anni, una mia cara amica mi chiese di fare da madrina di battesimo alla sua bambina, ma il

sacerdote che avrebbe celebrato il Battesimo fu irremovibile nel pretendere che facessi la Cresima per poter essere madrina. E così, oborto collo, iniziai a frequentare il corso di preparazione alla Cresima, non sospettando che da lì sarebbe iniziato un percorso di cambiamento profondo. Dalla frequentazione del corso di preparazione nacque l'interesse per le “cose della fede” di cui ero quasi totalmente ignorante: fu un cammino di vera scoperta della fede che avevo abbandonato da ragazzina ed anche di superamento dei tanti pregiudizi contro la fede cattolica che nel tempo avevo maturato. La Parola di Dio mi colpiva ed attraeva. In quegli anni la mia vita si era ormai stabilizzata, lavoravo già da vari anni e avevo comprato un piccolo appartamento dove ero andata a vivere da sola: avevo raggiunto i miei obiettivi, e non ne avevo altri. Tutto potevo pensare tranne che avrei abbandonato tutta la vita che mi ero costruita con tanta fatica per diventare suora!

Feci la Cresima nel 2004, non so quanto capendo, ma pian piano inaspettatamente iniziai a crescere sempre più in me un forte desiderio di Dio, ed il bisogno di conoscere e capire. Frequentai alcuni corsi di teologia, incontri di formazione spirituale e di preghiera; iniziai ad andare a Messa regolarmente. Cercavo risposte.

La mia conversione ebbe una svolta durante un corso di esercizi spirituali, in una casa di spiritualità tenuta dalle suore Dorotee di



Cemmo, dove ero stata inviata dal sacerdote che accompagnava il mio cammino. Fu una esperienza interiore forte, che mi scosse profondamente. La Parola di Dio penetrò nella mia anima: furono giorni di grazia e di dolore.

Continuai la mia vita normale, ma il mio cammino di ricerca si intensificò con varie esperienze spirituali, non senza violenti combattimenti interiori; avevo ormai la necessità di capire cosa Dio mi stesse dicendo. L'idea della vita religiosa non mi sfiorava neppure: era una realtà totalmente al di fuori dei miei orizzonti, assolutamente inaccettabile.

Appena a trentanove anni, dopo tante ricerche, dubbi e paure, finalmente mi giunse chiara la consapevolezza che il Signore mi chiamava a consacrarmi a Lui: ciò che prima mi sembrava inaccettabile e terribile mi parve il dono più grande che potessi ricevere. Esplose la gioia e la riconoscenza per essere oggetto di quello che vivevo, e vivo tutt'ora, come un immeritato amore di predilezione.

Seguirono quasi altri due anni di cammino perché questa mia intuizione si concretizzasse, anni ancora di faticosa ricerca, di desi-

derio e di ansia: non capivo dove il Signore mi voleva portare! Finalmente, dopo altre esperienze spirituali e molte lotte con me stessa e con Dio, tornata più volte nella casa di spiritualità delle suore Dorotee di Cemmo per chiarirmi le idee, ad un certo punto giunse quasi inaspettata la certezza che non per caso ero arrivata a Brescia dalle suore Dorotee di Cemmo, e che tra loro il Signore mi aveva preparato una terra. Chiesi di entrare nella famiglia delle suore Dorotee di Cemmo, fui accettata; sistamai le cose della mia vita, lasciai la mia professione, chiusi la porta di casa, ed il primo novembre 2009 entrai nella casa delle suore di Brescia come aspirante. Il 10 febbraio 2013 ho pronunciato i miei primi voti, sono diventata suora. Da allora ho vissuto tra Cemmo e Brescia; ho lavorato nel piccolo convitto per adolescenti a Cemmo, mi sono laureata in Scienze dell'Educazione, ma specialmente ho continuato a cercare sempre e dovunque il Signore che così intensamente mi aveva cercato e condotto.

Ora sono stata inserita nella nostra piccola comunità di Chiari: una nuova esperienza per me, che di oratori non sapevo praticamente nulla; un nuovo tratto di strada in cui camminare per amare, servire e ringraziare il Signore insieme alle mie consorelle.

Sul mio profilo di whats app ho scritto: “Dio è più grande”, perché la mia storia dimostra che Lui è più grande di tutto: della nostra ignoranza, dei nostri pregiudizi, delle nostre paure ed anche dei nostri peccati. “Nulla è impossibile a Dio”.

Suor Tullia

Festa dell'inizio anno catechistico

L'apertura del nuovo anno catechistico quest'anno è iniziata in modo particolare ed è durata due giorni. **Sabato 23 settembre** nel pomeriggio i ragazzi hanno vissuto con entusiasmo e partecipazione le confessioni, prima i ragazzi delle elementari, poi quelli delle medie ed infine gli adolescenti. Durante la serata, numerose sono state le famiglie che hanno partecipato alla pizzata organizzata in occasione della festa. Si è svolta poi una divertente tombolata ricca di premi ed accompagnata da risate, buon umore e voglia di stare insieme.

Domenica 24 in Duomo si è celebrata la Messa del mandato dei catechisti e degli educatori, ai quali è stato consegnato un quaderno di pagine bianche che avranno il compito di riempire con le belle esperienze di fede e di gioia che faranno con i ragazzi durante l'anno.

Nel pomeriggio alle 15.00 ci sono stati i giochi per i ragazzi e alle 16.30 lo spettacolo degli sbandieratori di Zeveto, due momenti di divertimento e allegria.

Il tutto si è concluso con una buonissima e gustosa merenda per augurare a tutti un buon inizio anno. □



L'avventura continua

Sabato 14 ottobre i ragazzi del gruppo Antiochia (cammino ordinario, scout, Ac) hanno vissuto una bellissima giornata di ritiro in preparazione ai sacramenti presso l'Abbazia di Rodengo Saiano.

Puntuali alle 14.00 con il pullman sono partiti per vivere al meglio quest'esperienza. Un gioco iniziale, alla scoperta di alcune curiosità sull'Eucarestia, ha dato il via alle attività. Il don, poi, ha letto il brano del vangelo di Matteo sull'istituzione dell'Eucarestia e proposto un racconto intitolato "la bambola di sale" per far capire ai ragazzi quanto vivere



bene la comunione trasformi la vita delle persone. Sono seguiti dei lavori di gruppo in cui c'è stato il tempo per riflettere su come è importante scoprire che Dio li ama che vuole che siano sempre più simili a Lui.

I catechisti hanno sottolineato l'importanza della domenica e dei sacramenti, ricordando che non sono un punto di arrivo ma di partenza e che richiedono un impegno forte e consapevole. Alle 19.00 sono arrivati i genitori con cui hanno condiviso la cena e vissuto insieme la messa preparata con i catechisti e gli educatori.

È stato un momento speciale per tutti e un grande grazie va sicuramente a don Pierluigi, a Giovanni, il nostro seminarista, ai catechisti ed educatori che con passione e gratuità accompagnano da sempre questi ragazzi.

Stefania





*Cresime - Prime Comunioni 22 ottobre 2017
celebrate da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Marco Busca (Vescovo di Mantova)*



Anche quest'anno gli agricoltori Clarensi, che si ritrovano in oratorio per lo spiedo in occasione della tradizionale festa del ringraziamento che si terrà il 19 novembre hanno volu-

to partecipare al miglioramento del CG2000. Lo scorso anno, con molta generosità, hanno potato le numerose piante dell'Oratorio e quest'anno hanno offerto il loro tempo a favore del ripristino del campo da calcio adiacente agli spogliatoi, arando e livellando il terreno e aggiungendovi una buona semina di erba. Confidiamo nel bel tempo e nella primavera, in modo da avere un campo in erba fresco per le attività dei nostri bambini. Un sentito ringraziamento.

Don Pierluigi



Raccolta di San Martino a sostegno dell'orfanotrofio "Rainbow Children Home" di Pokhara, Nepal

L'appuntamento è **sabato 11 novembre**; si raccolgono indumenti e abiti usati (comprese scarpe, borse, ecc.) in buono stato. Il materiale verrà riutilizzato e i fondi raccolti destinati ad un progetto specifico. Quest'anno il progetto prevede l'acquisto di terreno coltivabile per il potenziamento dell'azienda agricola dell'orfanotrofio "Rainbow Children Home" a Pokhara, Nepal: dopo il terremoto del



25 aprile 2015 le condizioni economiche e sanitarie del Nepal sono peggiorate. Molte famiglie, non disponendo dei mezzi primari per crescere i propri figli, si rivolgono all'orfanotrofio, nella speranza di trovare accoglienza e cibo. La struttura non dispone però delle risorse economiche necessarie a soddisfare il fabbisogno di tutti.

Per questa ragione la Raccolta di S. Martino sostiene l'Associazione Versanti, che mette a disposizione un contributo per l'acquisto di un terreno coltivabile, al fine di incrementare la produzione di cereali e ortaggi. □

Processione mariana

1 ottobre 2017

◆ Preghiera a Maria ◆ Regina della famiglia

O Maria

Madre di Dio e Madre nostra,
conservaci un cuore trasparente e puro,
un cuore magnifico nel donarsi,
un cuore fedele e generoso,
che non dimentichi alcun bene e non serbi mai rancore.

Accresci la nostra fede per un risveglio cristiano,
aumenta la carità che ci unisce a Dio
per mezzo dei fratelli.

Resta con noi, Maria:

accanto al lavoratore per allietarne la fatica,
vicino al sofferente per alleviarne le pene,
nel cuore dei giovani col riflesso della tua purezza,
nello sguardo dei bimbi con la gioia della tua innocenza.

Resta sempre con noi, o Maria.

Allontana da noi ogni male,
preservaci da ogni pericolo.

Proteggi la nostra famiglia, i piccoli e i malati,
la nostra comunità parrocchiale,
fa' che sentiamo sempre la vicinanza di Dio.

Maria, Regina della famiglia,
resta sempre a noi vicina. Amen.

Mons. Rosario Verzeletti, prevosto



“We Rural” Esperienza in Spagna

Hai mai pensato di poter viaggiare e imparare a costo zero? E di assaggiare specialità di altri continenti? Se ti dicessimo che tutto questo è semplice e possibile ci crederesti? Il 17 agosto è iniziata la nostra avventura verso Cerveruela, un piccolo paese rurale nei pressi di Saragozza. Ad attenderci c'erano i nostri compagni di viaggio, ragazzi provenienti da ben tre paesi differenti: Spagna, Malta e Armenia. I giorni cominciavano con degli “energizer”, brevi giochi pensati per attivare i nostri cervelli. Durante la mattina e il pomeriggio venivano organizzate attività di ogni genere. Spesso e volentieri si trattava di interessanti dibattiti e presentazioni riguardanti la ruralità, la natura, la sostenibilità e i suoi pilastri. Ci sono stati perciò molti momenti di condivisione dove ognuno poteva esprimere se stesso rispettando e ascoltando le altre opinioni. Ma non solo. Si avvertiva sempre un senso di appartenenza ad una realtà che non è più quella dei singoli stati ma di un unico grande paese dove i problemi sono comuni. È capitato poi di aver tempo per escursioni, sia nella natura di Cerveruela alla ricerca di fonti, di animali selvatici o durante la notte delle costellazioni, sia in paesi limitrofi come Anento, Daroca e Lechòn per scoprire la loro storia e ricevere testimonianze di ragazzi coraggiosi che hanno investito denaro e passione aprendo attività nei loro villaggi rurali. Abbiamo avuto la possibi-

lità, per esempio, di visitare una azienda famigliare che produce idromiele, apprendendone il processo produttivo con i suoi vantaggi e le difficoltà; inoltre la proprietaria ci ha offerto delle piccole degustazioni di idromiele differenti, per permetterci di scoprirne i vari aromi e decidere se acquistarne delle bottiglie. Anche l'ostello dove alloggiavamo, El Tio Carrascòn, è gestito da tre ragazze che hanno deciso di offrire più opportunità al loro paesino rurale. Sfruttandone la bellezza della natura per attirare i turisti, si sono create un lavoro che gli permetta di vivere e che aiuti la popolazione intera. Tutte queste attività gestite da giovani sono state rese possibili grazie ad un altro progetto europeo chiamato Young Entrepreneurs, uno dei tanti progetti per aiutare noi giovani a migliorarci, per essere più competitivi sul mercato ed essere più consapevoli come cittadini europei. La condivisione di tante esperienze è stata resa possibile anche grazie ai pasti consumati tutti insieme attorno ad un unico grande tavolo e soprattutto all'organizzazione di una serata interculturale. Sulla tavola imbandita tutti prodotti tipici: un'esplosione di colori, profumi e sapori provenienti dai paesi dei nostri compagni di viaggio che ci hanno trasportati nei loro villaggi e nelle loro tradizioni. La nostra settimana di scambio giovanile è praticamente volata. Tra attività, giochi e chiacchierate non c'è stato tempo per annoiarsi! Eppure ab-

biamo imparato moltissimo. L'obiettivo del progetto *We Rural* era ed è tuttora quello di riavvicinare i giovani alla campagna incentivandoli ad impegnarsi attivamente nello sviluppo delle loro comunità locali. I ragazzi come noi maturano così una nuova visione di un' Europa basata sulla solidarietà, sulla sostenibilità e sulla condivisione. Questo progetto ci ha infatti aiutato a diventare cittadini più attivi, anche grazie alle due campagne che abbiamo realizzato e condiviso sui social, delle quali seguiamo tuttora gli sviluppi.

Una delle due campagne, ancora attiva, si propone di raggiungere gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (SDG o Sustainable Development Goals). I giorni che abbiamo avuto modo di trascorrere in Spagna ci hanno davvero cambiati, proponiamo perciò anche a te l'esperienza dello scambio giovanile sperando che possa arricchirti tanto quanto ha arricchito noi. Ti lasciamo con un grande saluto e, se vorrai, potrai aiutarci con la nostra campagna digitando #WeRural sui social e condividendo i nostri post. □



SVE Bulgaria

Mi presento: mi chiamo Milena, ho 21 anni e vivo nella provincia di Lecce. Grazie allo SVE ho vissuto nel mese di giugno in Bulgaria, lavorando con un'associazione locale per l'organizzazione del Carnevale di Ruse, la città in cui mi trovavo.

Prima di tutto è un'esperienza che ti cambia la vita, perché ti dà la possibilità di vivere in un contesto internazionale (nel mio caso eravamo 23 ragazzi provenienti da Italia, Spagna, Portogallo e Grecia) e a stretto contatto con una cultura diversa dalla tua. Per chi volesse qualche dritta per partecipare ad uno SVE, inizio con dire che è un'esperienza che ti aiuta a migliorare in vari campi, innanzitutto nella conoscenza della lingua inglese; hai l'opportunità di imparare una nuova lingua (nel mio caso il bulgaro); puoi viaggiare per il paese durante i giorni liberi e visitare posti che altrimenti non avresti mai visto.

Per partire con lo SVE bisogna avere da 18 a 30 anni, e la durata del progetto può variare da un minimo di due settimane ad un massimo di un anno. Per quanto riguarda la burocrazia, invece, prima di partire bisogna avere una *sending organization*, cioè coloro che fanno da tramite tra voi e gli organizzatori del progetto e curano tutti gli aspetti burocratici. Il secondo passo è scegliere un progetto. Una volta mandato il *Curri-*

culum vitae e la lettera motivazionale, bisogna solo aspettare di essere presi. Non preoccupatevi se non sarete scelti al primo colpo, c'è molta concorrenza. Ma i progetti SVE si rinnovano sempre, quindi ne potrete trovare altri che fanno al caso vostro grazie all'aiuto dell'associazione o tramite il database europeo.

Per quanto riguarda i soldi, ad ognuno viene dato un pocket money che varia in base al paese in cui si va a vivere, il vitto e l'alloggio sono

pagati dall'associazione ospitante e i costi dei voli sono rimborsati fino ad un massimale che varia in base alla distanza dal proprio paese.

Quello che vi posso assicurare è che durante lo SVE ti metti in gioco e valuti veramente quali sono le tue capacità, conoscendo nuove culture, imparando il confronto e la tolleranza verso situazioni di vario genere, e ovviamente anche il divertimento non manca. Quindi mi sento di consigliarvi questa magnifica esperienza dicendo solo una parola: PARTITE!

Milena



SVE

radio
Claronda
InBlu
mbz 89.8

Le nostre
trasmissioni
registrate negli
studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino
ore 12.15

Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

**Lente di
ingrandimento**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

**Chiari nei
quotidiani**
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

San Martino

La tenuta agricola di San Martino venne acquistata da Candido Bresciani dalla diocesi di Mantova che l'aveva ricevuta in eredità dal vescovo Domenico Agostino Menna, clarense. Era il 1958 e i coniugi Mariuccia Martinelli e Candido Bresciani, originari rispettivamente di Calino e di Bornato, mantennero la loro resi-

denza a Brescia fino al 1985. Si erano conosciuti in modo decisamente originale. Candido, rampollo di una benestante famiglia di imprenditori franciacortini incontrò Mariuccia tramite il suo meccanico di fiducia, nonché suo futuro cognato. Il classico: «Dai che ta fó conóser la surèla de

la mé fonna». E fu amore a prima vista: Candido, forse travolto dalla straordinaria bellezza di Mariuccia, le concesse solo cinque giorni di tempo per valutare la sua richiesta di matrimonio. E matrimonio fu. Era il 1956. Poi nacquero Giancarlo e Roberto. Nel 1985, l'anno della grande nevicata, la famiglia Bresciani si stabilì in via Roccafranca, in una delle più belle tenute agri-

cole della nostra terra. Il valore aggiunto era comunque la quattrocentesca chiesa di San Martino, ricca di storia e di testimonianze di fede. E di quella chiesa Mariuccia Martinelli fu a lungo intelligente e generosa custode. Oggi Candido Bresciani, rimasto solo, continua con altrettanta prodigalità la conservazione della chiesa e del suo patrimonio di arte e di fede.

M. e L.



ASSOCIAZIONE DELLE SPOSE
E MADRI CRISTIANE
DI CHIARI

Alla Spettabile
MISSIONE di Don Piero Marchetti Brevi
in MORRUMBENE

In nome e per conto dell'Associazione sono lieta di donare un contributo di euro 500,00 (cinquecento/00) per far fronte all'Emergenza Ciclone Morrumbene.
Molto cordialmente.

Per ricevuta

6.10.1917

Ringrazio di vero cuore a nome anche della comunità di Morrumbene.
d. Piero Marchetti Brevi

L'ASSOCIAZIONE



Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di novembre:

“Perché la Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro e unità fra le diverse componenti della società.”

Si tratta di una intenzione di preghiera espressa dai Vescovi e da Benedetto XVI. La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione. La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano... e sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, sa andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Per il successo di queste iniziative dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani

U.N.I.T.A.L.S.I.

Lourdes 2017

Si è concluso anche quest'anno il nostro pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes. Accompagnati da Monsignor Rosario e da don Fabio abbiamo lasciato le nostre case mettendo da parte per qualche giorno la quotidianità delle nostre vite per vivere un'esperienza straordinaria ed unica, guidati dalle parole di lode e ringraziamento del *Magnificat*.

Numerosi pellegrini insieme agli ammalati hanno condiviso momenti di preghiera, silenzio, gioia ed ognuno era chiamato a riconoscere le proprie fatiche e quelle altrui; in questi istanti tutte le ferite e le difficoltà trovano sollievo nella solidarietà di volontari pronti a dedicare amore e cure a chi si trova ad affrontare molti ostacoli, fornendo un suppor-

to nell'accettazione della propria sofferenza, che qui sembra trovare conforto. Il pellegrinaggio ha inizio con la recita del rosario, tutti insieme invociamo Maria, aprendole il nostro cuore ed affidandole la nostra vita; le guide spirituali ci invitano a cogliere le numerose opportunità che la fede ci offre in questo luogo, percorrendo l'esperienza del pellegrinaggio come una rinascita personale dovuta allo scaturire dell'amore verso gli altri. Durante le messe, le processioni e la via crucis, tutti i canti e le preghiere ci aiutano a camminare incontro alla Madonna e a rafforzare una propria conoscenza spirituale; tuttavia ognuno di noi sente il bisogno di vivere anche momenti personali. Davanti alla grotta, il cuore di Lourdes, contemplando il silenzio ed abbatten-

do superflui limiti, il cuore si libera dai pensieri e dai pesi che troppe volte sembrano schiacciarlo, si può finalmente ritrovare sé stessi. Poco distante da lì, è possibile recarsi alle piscine, per ricaricare le proprie energie inglobando la grande emozione che si manifesta durante il bagno, da cui ci pare davvero di uscire più leggeri ed invasi da un senso di serenità; un'esperienza quasi d'obbligo durante il viaggio a Lourdes.

Un pomeriggio, infine, è dedicato a conoscere la vita di santa Bernadette, colei che riuscì ad andare oltre le difficoltà e la sofferenza affidandosi completamente a Maria, la quale le apparve per la prima volta l'11 febbraio 1858 all'interno della grotta, che da allora divenne un rifugio per molti, un luogo che Bernadette definiva il pro-

prio "cielo" a cui guardare per imparare a sperare. Spesso ci sentiamo piccoli, deboli, fragili nel corpo e nello spirito, ma non appena raggiungiamo Lourdes ci riempiamo dello sguardo di Maria, la quale ci fornisce la forza per cambiare radicalmente la nostra vita, attraverso l'approfondimento della nostra fede, motivo per cui ogni anno "il popolo si mette in cammino" verso il santuario mariano.

Si torna poi a casa più forti e risanati per raccontare le esperienze straordinarie, comunicando alle nostre famiglie non la nostalgia degli emozionanti momenti vissuti, ma la gioia e l'energia nuova che invadono ora il nostro cuore, sperando che nelle nostre case splenda la medesima luce che brilla in continuazione davanti alla grotta.

Anna



Rustico Belfiore

Sì, siamo ancora vivi!

Gentili lettori, è passato diverso tempo dal nostro ultimo incontro sulle pagine dell'Angelo di Chiari e ci pare corretto rivisitare brevemente insieme a voi la nostra annuale attività.

È trascorso un intero anno dalla morte della nostra Dott.ssa Silvia Fioretti e a chi, in quel giorno di ottobre 2016, si domandava se il Rustico fosse in grado di proseguire con le sue gambe e senza ricevere il suo abituale sostegno economico possiamo tranquillamente rispondere in modo affermativo.

Sì, siamo ancora vivi e, se permettete, anche in buona salute e confidiamo di restarlo a lungo. Proseguiamo infatti nella missione a suo tempo ideata dalla Dott.ssa Silvia, rispettando tutti i suoi insegnamenti, senza perderci a ricordare come fosse il Rustico di dieci/quindici anni fa, che solo alcune persone, con la memoria corta e prive di senso critico, descrivono e citano come età dell'oro, dimenticando che il risultato di quelle gestioni è stata la chiusura per 2 anni della nostra gestione del servizio settimanale dell'handicap, nonché il rischio concreto di estinzione dell'Ente.

Dirò di più: siamo ancora vivi, nonostante tutto il suo entourage abbia ritenuto che il suo decesso rappresentasse come uno spartiacque, e non inviasse più alcun contributo al Rustico; nessuna di queste persone da un anno

ci ha donato non dico 1000,00 euro, non dico 100,00 euro, ma neanche ha rinnovato i 20,00 euro della tessera, né speso 5,00 euro per il calendario, né offerto un solo euro per il servizio handicap.

A tutte queste persone faccio i miei personali complimenti per siffatto modo di essere e di agire, che in modo inequivocabile dimostra quali fossero i loro reali sentimenti, non dico per gli animali, ma almeno per i ragazzi diversamente abili: voglio ringraziarli in quanto, avendoci lasciati soli nel proseguo, con il risultato di accrescere le già notevoli difficoltà finanziarie di gestione, ci hanno obbligato a superarle da soli, senza un loro minimo aiuto. Quindi con orgoglio e fierezza oggi possiamo proseguire il nostro lavoro senza sentirci loro debitori e senza doverli ringraziare.

Le nostre attività nel settore canile-gattile si sono concretizzate nel completamento strutturale del gattile e nella creazione di un nuovo ambulatorio completo di ogni attrezzatura da parte del nostro veterinario, che ci permette di curare ogni cane e gatto in loco, senza necessità né spese di trasporto. Gli affidi sono proseguiti, sia pure in misura inferiore all'anno scorso, ma sempre con una percentuale irrisoria di ritorni. I benefattori, amici degli animali, al contrario degli altri hanno continuato re-



golarmente ad inviarci le loro erogazioni liberali, il che ha permesso di mantenere un elevato standard qualitativo. A questo proposito confidiamo che, come sempre, anche in questo fine anno siano generosi, in quanto le loro offerte sono essenziali per la nostra stessa esistenza e saranno gestite nell'assoluto rispetto dei donatori.

Le attività nel settore handicap non sono variate di una virgola. Dal lunedì al venerdì è proseguito il servizio settimanale, sempre con la collaborazione dei volontari e con incremento sensibile del numero di lavori svolti durante la giornata.

Ogni domenica abbiamo continuato a dare sollievo a circa 20 famiglie dei nostri ragazzi, impegnandoli nei più svariati modi, come la scuola di ballo, ormai un classico triennale, le crociere e i bagni sul lago di Garda, le pizze serali, le serate alla Festa estiva del Rustico, il bowling e le passeggiate fuori porta, senza richiedere alcun rimborso.

Quest'anno inoltre, avendo l'Ente ereditato dalla generosità della Dott.ssa Silvia, una bella casetta a Fisto, vicino a Pinzolo, nel mese di agosto ben otto ragazzi hanno potuto per 20 giorni soggiornar-

vi, costantemente seguiti da quattro operatori volontari che così hanno dedicato loro tante giornate delle loro vacanze senza ricevere alcun compenso; a questi, come a tutti gli altri volontari che sempre hanno mostrato dedizione disinteressata, va il mio più profondo rispetto e ringraziamento unitamente a quello del Consiglio Direttivo.

Noi volontari, mi devo ripetere, continuiamo a fare quanto era nelle intenzioni della nostra Fondatrice; gradiremmo essere giudicati per il nostro lavoro quotidiano e non in base a luoghi comuni e frasi fatte. Il Rustico è un luogo aperto e vi invitiamo a venirci a trovare anche per la sola curiosità di vederci all'opera e di verificare le nostre strutture operative.

Chiediamo a tutti coloro che ne abbiano la possibilità di continuare ad aiutarci economicamente, in quanto le uscite ordinarie sono sempre cospicue. Noi promettiamo il più assoluto rispetto nell'uso del denaro che riceveremo e vogliamo qui ringraziare anticipatamente tutti coloro che ci aiuteranno.

**Gruppo Volontari
Rustico Belfiore Onlus
Il presidente
Giovanni Sassella**

Gruppo volontari del soccorso

Gruppo volontari del soccorso 35° anniversario

Lo scorso 24 settembre il Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari ha festeggiato i trentacinque anni di vita associativa alla presenza delle autorità civili (sindaco, vice sindaco e consiglieri comunali), militari e rappresentanti delle varie associazioni cittadine e consorelle provinciali ANPAS. Ai festeggiamenti ha partecipato anche il consigliere regionale Antonio Girelli.

La costante presenza sul territorio del Comune di Chiari ha visto sino ad oggi l'impegno dei numerosi volontari iscritti al sodalizio, che annovera tra le loro fila "giovani pensionati", lavoratori, liberi professionisti e studenti. Animati da un elevato senso civico, nel corso della settimana si alternano gratuitamente nello svolgimento dell'opera meritoria nei confronti delle persone che si trovano in stato di necessità. Preme sottolineare che la formazione specifica dei Volontari del Soccorso viene demandata alla costante assistenza del direttore sanitario

del gruppo, dottor Andrea Roda. Il sostegno morale dei volontari è affidato al nostro padre spirituale, don Angelo Piardi. Dal 1997 il sodalizio è gemellato con AVS di Badia Polesine (RO) e dal 2009 fa parte della grande famiglia ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze). Le richieste di servizi sono in costante aumento e c'è sempre bisogno di nuovi volontari. Chi fosse interessato può contattare il numero telefonico 3393499420 o recarsi presso la sede in via G.B. Rota, 27/B.

Per il Direttivo, F. C.

(Per motivi familiari mi è capitato di aver bisogno del loro aiuto. Sono cortesi, puntuali, competenti e pazienti: doti che, quando si trasporta un anziano malato e un po' "complicato", si rivelano straordinarie. R.B.)



Mo.I.Ca.

Nel suo bollettino di settembre, la nostra Presidente nazionale Tina Leonzi ha ripreso il discorso, riportandolo sul **35° compleanno del nostro Movimento**.



Questo è stato sottolineato dalla pubblicazione del volume "35 anni di storia", edito da *Franco Angeli Editore*, dove sono raccontati tutti gli avvenimenti e le iniziative della nostra associazione. C'è da segnalare la partecipazione del Mo.I.Ca. alla "race for the cure" che si è tenuta il giorno 8 ottobre a Brescia e alla quale hanno aderito persone di ogni età. Si è trattato di raccogliere fondi per la prevenzione del tumore al seno. Il 27 ottobre Tina Leonzi ha ricevuto il premio "**Donna leader 2017**", assegnato dall'associazione EMWD. Le vanno i nostri complimenti.

Ida Ambrosiani

NOVEMBRE

Mercoledì 1 novembre
Solennità di Tutti i Santi

Orario festivo delle Messe

Ore 15.30 S. Messa al cimitero

Giovedì 2 novembre
Commemorazione dei fedeli defunti

Sante Messe in Duomo 7.00 – 8.00 – 9.00 – 18.30

Ore 10.00 e 15.30: sante Messe al cimitero

Venerdì 3 novembre
primo venerdì del mese

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi Novembre (Cg 2000)

Sabato 4 novembre
primo sabato del mese

Ore 17.30 Recita del S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Domenica 5 novembre
XXXI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 Consegna del Padre Nostro per ICFR 3 (Duomo) e primo incontro (Cg 2000, ore 15.00)

Mercoledì 8 novembre
Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco (Chiesetta Cg 2000)
Ore 20.45 Incontro educatori e catechisti con don Alessandro Gennari (Cg 2000)

Sabato 11 novembre
Ore 15.30 S. Messa della chiesetta di San Martino
Raccolta di San Martino (Cg 2000, tutto il giorno)

Domenica 12 novembre
XXXII del Tempo Ordinario

Lunedì 13 novembre
Ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (Cg 2000)

Mercoledì 15 novembre
Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco (Chiesetta Cg 2000)

Domenica 19 novembre
XXXIII del Tempo Ordinario
I Giornata Mondiale dei Poveri
Giornata del Ringraziamento in Parrocchia
Ore 11.15 S. Messa con offerta dei frutti della terra in Duomo; a seguire benedizione mezzi agricoli e pranzo al Cg 2000

Lunedì 20 novembre
Ore 20.45 Consiglio Affari Economici (Casa Canonica)

Martedì 21 novembre
Ore 15.30 S. Messa alla Santella dei Casotti

Mercoledì 22 novembre
Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Laetitia di Papa Francesco (Chiesetta Cg 2000)
Ore 20.45 Concerto per Santa Cecilia (Duomo)

Venerdì 24 novembre
Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi novembre (Cg 2000)

Domenica 26 novembre
Solennità di Cristo Re dell'Universo
Ore 10.00 in Duomo **Ammissione tra i candidati ai sacramenti della Cresima e Prima Comunione** (V anno ICFR)
Battesimi ore 11.15 e ore 16.00

Mercoledì 29 novembre
Inizio Novena dell'Immacolata
(in modo particolare ogni giorno in Duomo, ore 9.00)

DICEMBRE

Venerdì 1 dicembre
primo venerdì del mese
Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi di dicembre (Cg 2000)

Sabato 2 dicembre
primo sabato del mese
Ore 17.30 Vespri solenni della I domenica di Avvento.
Inizio Nuovo Anno Liturgico - anno B (Duomo)

Domenica 3 dicembre
I di Avvento – Giornata del Pane
Ore 9.00 Ritiro dei fidanzati (Cg 2000)

Mercoledì 6 dicembre
Ore 20.45 I incontro di Avvento con Padre Massimo (Cg 2000)

* * *

Ogni venerdì
dalle 9.40 alle 11.00 Adorazione eucaristica (Sant'Agape)

Ogni sabato e vigilia di festa
in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica
ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese
Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non Vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)
Ore 15.00 S. Rosario
Ore 15.30 S. Messa

Offerte dal 20 settembre al 18 ottobre

Opere Parrocchiali

N. N.	20,00
N. N.	25,00
Gruppo Volontari del Soccorso in occasione S. Messa 35° di Fondazione	200,00
N. N.	50,00
N. N.	25,00
Pietro e Maria in occasione 50° di matrimonio	100,00
N. N.	
Gli amici e amiche della classe 1941 in occasione S. Messa	50,00
N. N.	20,00
N. N.	100,00
N. N. (per Santellone)	50,00
I fedeli della chiesetta della SS. Trinità (per chiesetta SS. Trinità)	300,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 17 settembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 24 settembre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 1 ottobre	5,00
Cassettina Chiesa domenica 8 ottobre	19,00
Cassettina Chiesa domenica 15 ottobre	4,00
Associazioni Madri Cristiane	2000,00

Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 17 settembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 24 settembre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 1 ottobre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 8 ottobre	58,00
Cassettina Chiesa domenica 15 ottobre	3,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 17 settembre	8,00
Cassettina Chiesa domenica 24 settembre	4,00
Cassettina Chiesa domenica 1 ottobre	7,00
Cassettina Chiesa domenica 8 ottobre	13,00
Cassettina Chiesa domenica 15 ottobre	11,00
Offerte chiesa Ospedale dal 18 al 24 settembre	450,00
Offerte Duomo - S. Maria domenica 24 settembre	2020,84
Associazione Madri Cristiane	2000,00
La famiglia Ruggeri in memoria di Mario, Elvira e Silvano	100,00
M. A. in memoria di Francesco Dotti, Maria Bonfiglio e Giacomo Dotti	25,00
In ricordo di Lucia	300,00
N. N. in memoria di Natalina Vezzoli	200,00
Famiglia Mario Mercandelli per familiari defunti	500,00

Anagrafe parrocchiale dal 20 settembre al 17 ottobre

Battesimi

75. Edoardo Costa
76. Arianna Aiardi
77. Giulia Bianchi
78. Anna Bonaita
79. Giulia Motta
80. Chiara Nugnes
81. Francesco Palumbo
82. Rachele Piantoni
83. Caterina Chloé Reccagni
84. Andrea Salvi
85. Gaia Tassoni
86. Pietro Toninelli
87. Alice Donna
88. Matteo Stefanelli
89. Camilla Vizzardi
90. Nina Fieni

Defunti

138. Marina Consoli	di anni 93
139. Giuseppe Rigamonti	89
140. Nada Galli	76
141. Giovanni Bono	89
142. Marisa Zeziola	75
143. Nella Baroni	78
144. Natalina Vezzoli	83
145. Paolo Camoni	89
146. Odilia Longhini	87
147. Pasquale Sirani	82
148. Natalina Brescianini	82
149. Santa Trainini	94
150. Esterina Lorini	76
151. Rosalinda Serotti	68
152. Angelo Ribola	74
153. Enzo Scalvini	49





Fermo Vezzoli
6.8.1907 - 29.11.1990



Esterina Zanni
27.11.1908 - 12.11.1996



Ferdinando Vezzoli
8.10.1932 - 17.5.2006



Enrico Vezzoli
6.7.1942 - 17.10.2014

Grazie per quello che siete stati per noi e per ciò che ci avete donato in vita.
Ora che siete in Paradiso alla presenza del Signore, guidateci con la vostra preghiera.

I vostri figli

Offerte suono organo

dal 20 settembre al 18 ottobre

“Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie”

- | | |
|--|-------|
| 322. Fratelli e sorelle in ricordo del fratello Padre Flavio | 50,00 |
| 323. Fratelli e sorelle in ricordo del fratello Padre Flavio | 50,00 |
| 324. Fratelli e sorelle in ricordo del fratello Padre Flavio | 50,00 |
| 325. Fratelli e sorelle in ricordo del fratello Padre Flavio | 50,00 |
| 326. Fratelli e sorelle in ricordo del fratello Padre Flavio | 50,00 |
| 327. N. N. per Matteo | 50,00 |
| 328. N. N. in memoria di Lucia Mingardi | 50,00 |
| 329. N. N. in memoria di Adeodata Trainini | 50,00 |
| 330. Elisa e Luigi in memoria di don Mario | 50,00 |
| 331. Per defunti M. e C. | 50,00 |
| 332. G.L.M. in memoria di Marietta e Orazio | 50,00 |
| 333. N. N. in memoria di Domenico Metelli | 50,00 |
| 334. La moglie in memoria del marito Severino Chiari | 50,00 |
| 335. P. e C. i nipoti in memoria dello zio Gabriele Chiari | 50,00 |



Bruno Panizzi
16.10.1941 - 31.10.2016

Caro Bruno,
il tempo passa ma il ricordo di te è sempre vivo nel nostro cuore. Sei stato un grande uomo, marito, papà e anche nonno. I tuoi nipoti Edoardo e Michelle si ricordano sempre di te. Te ne sei andato dopo tanta sofferenza e dolore, ma non ti sei mai lamentato perché non volevi farci soffrire. Ti pensiamo sempre con affetto; veglia su di noi. Con il cuore pieno di nostalgia,

Tua moglie Celesti, i tuoi figli Marta, Giacomo, Giovanni e i tuoi nipoti



Francesca Borella
12.8.1926 - 15.11.2015

Giacomo Bellotti
10.9.1923 - 10.1.2017

L'amore sopravvive alla morte.

I vostri cari



Aldo Foschetti
8.7.1935 - 5.11.2012



Pierluigi Foschetti
(Gigi)
6.8.1962 - 19.5.2013

Siete sempre nei nostri cuori.

I vostri cari



Giovanna Facchetti
in Garzetti
23.4.1936 - 27.10.2010

Coloro che amiamo e che
abbiamo perduto non
sono più dove erano, ma
sono ovunque noi siamo.

La tua famiglia



Natalina Vezzoli
in Lancini
31.12.1933 - 1.10.2017

Dal cielo prega per tut-
ti noi.

**Tuo marito
e tutti i tuoi cari**



Gabriele Chiari
1.11.1934 - 21.11.2007

Caro Gabriele,
sono dieci anni che ci hai
lasciato, come un volo di
rondini che arrivano e se
ne vanno. Ma nel cuore è
sempre vivo il tuo ricordo.
Dal cielo proteggici.

Tutti i tuoi cari



Serafina Cadeo
9.3.1911 - 1.11.2007

Cara mamma, sono pas-
sati dieci anni dalla tua
scomparsa, ma tu rimarrai
sempre nei nostri pensieri
e nei nostri cuori.
Avremo sempre di te un
grande ricordo.

I tuoi cari



Giuseppina Massetti
19.3.1928 - 17.2.1990



Giovanni Vezzoli
10.1.1928 - 29.10.2008



Emanuele Vezzoli
25.2.1983 - 21.01.2012

Siete sempre nei nostri
cuori. Dal cielo pro-
tegeteci e pregate per
noi.

I vostri cari



Esterina Lorini (Steri)
in Chiafele
16.4.1941 - 12.10.2017

Coloro che amiamo, ma
che abbiamo perduto, non
sono più dove erano, ma
sono sempre dovunque
noi siamo.

(Sant'Agostino)



Lucia Burni
30.6.1924 - 13.11.2016



Enrico Traversari
3.9.1922 - 10.4.2007

I vostri cari

*Signore, ti preghiamo per i morti:
accoglili nel tuo amore.
Ti preghiamo per i viventi:
fa' che camminino verso la tua luce.*

Philippe Warnier

Requiem

O Signur dè bontà
mórt èn crus pèr scòntà
cól Vòst sang i nòsc tórcc,
Signur, ai nòsc póer mórc
dèga la lüs eterna
dè la santa Lücerna:
tignii èn di Vòsc bras,
chè i dórme 'n santa pas.

Angelo Canossi

